

Nel libro presentato in Curia una vita nel segno del dono

# Romeo, anima Avis

*La storia della sezione dei volontari del sangue*

“SONO fiducioso ch il Supremo Giudice mi condonerà almeno i peccati più gravi, quando, esaminando il mio cuore, vedrà impressa a caratteri indelebili la scritta 'Avis'.

Testimonianza del mio innamoramento per questa attività che h caratterizzato il mio cammino fino ad ora dal 27 aprile 1958”. Queste le premesse della stesura di “Io e l'Avis...quasi una vita” di Enzo Romeo, presentato ieri mattina nel Salone 'Monsignor Ferro' pressola Curia arcivescovile di Reggio Calabria. Un racconto, il suo, che snoda per i lettori come una treccia legata a tre maglie dalla sua vita, l'Avis e i ricordi più cari. Apre con il ricordo di un evento tragico, lo shock di svegliarsi in ospedale e la forza di affrontare un delicato intervento chirurgico, e dal letto di quell'ospedale il tempo per ricordare “quasi una vita” con l'associazione che ha seguito fin dalla sua nascita. “Nel 1954 - ricorda Romeo - nasce l'Avis e propone con forza un'idea umanitaria che non è nella mente di nessuno.

Propone un sacrificio personale in una società indifferente. In una società che bada solo al proprio tornaconto”. La presentazione del volume, promossa dalla sezione “Evelina Plutino Giuffrè” dell'Avis reggina, si è aperta con i saluti di Antonio Romeo (presidente del distaccamento di Reggio) e di Antonio Posteri-

no (in rappresentanza di quello provinciale), poi la breve relazione di Daniele Castrizio (docente di Numismatica all'Università di Messina). Di questi e di altri scrive, “Tutti personaggi che continuano a scrivere la vicenda dell'Avis comunale di questa città - conclude Romeo - che nel corso della sua storia quasi sessantennale ha avuto la capacità di portare il suo messaggio di amore e di progresso sociale non solo nella sua provincia, che oggi conta più di quaranta sedi comunali, ma in tutta la regione che vanta 148 sezioni”.



La presentazione del volume di Romeo in Curia

